

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"  
Città: Verona  
Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola  
Nome e cognome dello Studente: Lucia Fraccarollo, classe 4<sup>H</sup>  
Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

Per un periodo della sua vita Ennio ha fatto parte del Circolo degli Scipioni, cui sono strettamente connesse la cultura e la visione del mondo derivanti dall'*humanitas*.

Ho scelto di “restaurare” come **primo frammento *Annales*, fr. 272 (Traglia)**, nel quale Ennio riprende il tema delle virtù, celebrando l'eroismo dei Romani e, in particolare, dei soldati che sacrificano la vita in onore della patria; infatti, la virtù non si esaurisce con il coraggio, ma implica anche bontà, rispetto, generosità e magnanimità.

Ho scelto di considerare anche il **frammento degli *Annales*, vv. 432-434 Skutsch = 443-445 Vahlen (traduzione a cura di D. Fanetti)** in cui Ennio riprende una delle tante battaglie presenti nell'opera e rappresenta i soldati come elementi della natura: in tal modo le loro azioni e le loro gesta sono rese ancora più grandiose.

Ho scelto, infine, come **terzo frammento l'*epitafio* (fr. 17-18 - Vahlen, traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia)**, in cui Ennio afferma che la sua anima rimarrà eterna grazie alle sue opere e in questo modo cerca di attenuare il dolore dei propri cari.

### **Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### Frammento 1:

ENNIO, *Annales*, 272, Traglia

**Da ogni parte come una pioggia di dardi si rovescia sul tribuno: si conficcano sul suo scudo, mentre la borchia di questo risuona sotto i colpi dei giavellotti... e dall'elmo echeggia un suono di bronzo, ma nessuno è capace, nonostante gli sforzi fatti da ogni parte di squarciare il suo corpo col ferro; poichè egli spezza e scuote via le lance che continuamente l'investono, il sudore gli inonda tutto il corpo ed è all'estremo delle forze, gli manca la possibilità di respirare: gli Istri lo incalzano lanciando con le mani i dardi dal rapido ferro. *Desidera sacrificarsi per la patria, combattere fino allo stremo per la salvezza comune: si rialza sfinito e libera per un'ultima volta il suo grido di guerra.***

(L.F.)

### Frammento 2:

ENNIO, *Annales*, vv. 432-434 Skutsch = 443-445 Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti

**Si azzuffano come i venti, quando i soffi del piovoso austro e dell'aquilone scontrandosi vanno a gara nel sollevare i flutti nel vasto mare. *I soldati combattono come fiere inferocite che si contendono il territorio; il fiume di polvere sollevato dall'azione è come le nuvole prodotte dalle mandrie instancabili che corrono sulla terra riarsa: come leonesse i militi combattono per la salvezza del branco.***

(L.F.)

### Frammento 3:

ENNIO, *Epitafio*, fr. 17-18 - Vahlen, traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia

**“Nessuno mi onori di lacrime e mi faccia il funerale con il pianto.  
Perché? Vado volando vivo tra le bocche degli uomini”.**

*Con queste parole certo non voglio sembrare orgoglioso:  
sono stato violato dal grande Apollo e di ciò vado fiero.*

*Oh uomini insigni, ricordatevi di me e tramandate le mie opere:  
solo così vivrò in eterno.*

(L.F.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"  
Città: Verona  
Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola  
Nome e cognome dello Studente: Andrea Carlini, classe 4<sup>H</sup>  
Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:

La decisione di scegliere Ennio come autore su cui lavorare è stata motivata da diversi fattori. Innanzitutto mi ha interessato la sua formazione: Ennio conosceva il greco e nella prima parte della sua vita esercitò la professione di *grammaticus*: questo dimostra la sua ampia cultura e conoscenza anche del mondo greco; infatti, le sue tragedie, di cui conosciamo solo alcuni frammenti, trattano anche di argomenti greci. Inoltre, Ennio si cimentò in molteplici generi letterari (dall'epica all'encomio, dalla tragedia alle commedia, dal genere satirico alla filosofia). Ed è stato proprio questo eclettismo a suscitare interesse in me, dal momento che gli autori latini, che sono venuti dopo di lui, si sono invece specializzati in un unico genere letterario o, comunque in un solo ambito. Inoltre, il suo interesse per la cultura ed il mondo greco mi ha portato a scegliere frammenti di tragedie di argomento greco, *Tieste* ed *Ifigenia*, sia per lo spessore dei personaggi, sia per il modo in cui questi sono stati presentati. Rispetto al testo greco poi Ennio ha introdotto delle modifiche che riflettono la sua personalità; per esempio, nel frammento in cui vi è come protagonista il coro, mentre nell'originale esso è costituito da fanciulle, in Ennio è composto da soldati, personaggi sicuramente più vicini alla sensibilità romana.

Nella traduzione d'autore in italiano si comprendono le scelte stilistiche compiute da Ennio che procede a una intensificazione del *pathos* e dell'intensità espressiva. Per esempio, nel **primo frammento** tratto dal *Thyestes*, in cui il protagonista augura un naufragio al fratello Atreo, la violenza espressiva raggiunge il suo apice, Tieste è pieno di odio per il fratello Atreo che gli ha offerto per cena le carni dei figli e gli augura di naufragare e di morire scagliandosi contro gli scogli. Si nota in questo frammento una descrizione cupa, tragica, fortemente drammatica, tesa a suscitare orrore.

Nel **secondo frammento** (*Iphigenia*, vv.241-248; traduzione a cura di D. Fanetti), oltre alla sostituzione dei personaggi del coro di cui ho già fatto cenno precedentemente, si nota un atteggiamento volto a descrivere lo stato interiore dei personaggi, a sondare il loro pensiero intimo, la loro angoscia che non è più solo personale, ma diventa universale.

Nel **terzo frammento** (*Iphigenia*; traduzione a cura di D. Fanetti) poi la visione del cielo stellato viene arricchita da Ennio con ardite figure retoriche, in primo luogo con metafore.

Nei miei restauri ho cercato di rendere tale espediente di Ennio attraverso l'utilizzo di specifiche scelte stilistiche e retoriche: ripetizioni, metafore, apostrofi, al fine di accentuare il *pathos* e la forza espressiva del testo. E' stato molto interessante per me capire come il pensiero poetico e la scelta interpretativa di un autore (in questo caso di Ennio) sia strettamente connessa alla sua resa stilistica e retorica nel testo.

Firma Referente del Progetto



## Frammenti latini restaurati

**Frammento 1:** Ennio, *Thyestes*, traduzione a cura di D. Fanetti

**Sia confitto alla sommità di aspri scogli, con le viscere che gli escono fuori, pendendo sopra un fianco, spargendo le rocce di marciume e di nero sangue; né abbia una tomba dove come in un porto possa accogliere il corpo, dove lasciata l'umana vita il corpo riposi dai mali. Così non avrà mai riposo il corpo del mio fratello infame e vagherà da solo, da solo nell'infinità dell'oscuro Ade. Maledetto assassino dei miei figli, assetato del mio sangue! Giusta pena subirai da me, se gli dèi mi ascolteranno. Maledetto te e la tua discendenza! Massimo male è per un padre non godere nella vecchiaia del ristoro dei figli e tu di questo mi hai privato, essere infame!**

(A.C.)

**Frammento 2:** Ennio, *Iphigenia*, vv.241-248; traduzione a cura di D. Fanetti

**Chi non sa godere dell'ozio ha maggiori travagli di chi si travaglia in qualche affare. Infatti chi mentre è in ozio ha stabilito quale affare compiere, quello fa, a quello pensa, con quello diletta l'animo e la mente. Nell'ozio ozioso l'animo non sa che cosa voglia. Questa è la nostra condizione: noi non siamo né in pace né in guerra: veniamo qui, di qui andiamo lì; quando siamo giunti lì, ci piace tornare là. L'animo erra, nell'incertezza, si vive al di là o al di qua della vera vita. Siamo pronti a combattere, ci siamo addestrati per questo, ma siamo costretti all'inerzia da giorni in balia di noi stessi. La nostra sorte non era trascorrere la vita inoperosi in attesa di un ordine che chissà quando arriverà. Ah misera sorte dei mortali! come foglie al vento veniamo portati di qua e di là; la fatica ci fa sentire il peso del corpo, il riposo ci dona un attimo di felicità. Siamo pronti a salpare, ma chi ci guida? Di chi possiamo fidarci? A quale dio dobbiamo fare sacrifici? Misere sono le sorti dei mortali.**

(A.C.)

**Frammento 3:** Ennio, *Iphigenia*; traduzione a cura di D. Fanetti

**A che punto ti sembra essere la notte nello scudo altisonante del cielo? — Il timone del carro supera gli astri sempre più spingendosi in alto nel cammino della notte... Stanno in silenzio con le rosse fauci, senza cantare o starnazzare tengono chiuse le ali. L'immensità oscura del cielo è rischiarata dal loro splendore. Le vergini innalzano fiaccole votive alla divinità suprema; Giove altisonante benevolo accoglie nell'immensità dell'universo le luci ridenti che rischiarano la volta celeste nell'oscurità delle tenebre.**

(A.C.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"

Città: Verona

Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

Nome e cognome dello Studente: Marco Nosedà, classe 4<sup>H</sup>

Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

Per il concorso "Restauro" ho pensato di concentrarmi sul poeta romano Quinto Ennio. La sua opera massima furono gli *Annales*, un poema epico-storico in esametri, ritenuto il *poema nazionale* prima della stesura dell'*Eneide*. E' proprio in questo poema, di cui ci sono pervenuti solo alcuni frammenti, che troviamo molti segnali dell'ellenizzazione apportata da Ennio a Roma.

L'apice del gusto ellenistico si riscontra principalmente nel proemio del primo libro dell'opera. Ed è da quest'ultimo che ho ricavato **i tre frammenti** da restaurare per il concorso: **Fr. 1 Traglia, Fr.2 Traglia e Fr.3 Traglia**, traduzione a cura di.

Il proemio inizia con un'invocazione alle Muse, da sempre identificate come entità greche delle arti. Straordinari nel proemio sono l'espedito e la scelta narrativa: un sogno raccontato in prima persona. Il sogno era, infatti, un *topos* letterario impiegato da Callimaco, uno dei massimi poeti alessandrini.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### Ennio, Annales, fr.1, 2, 3, traduzione di Traglia

**Muse, che con i piedi il grande Olimpo battete,**

**fr.1, Traglia**

*vi prego di concedermi la vostra ispirazione  
per scrivere sui fatti passati della grande Roma,  
fino ad arrivare agli anni in cui vivo io stesso.  
Ve lo chiedo in virtù di ciò che mi accadde,  
fatto che rivelò la mia massima discendenza:*

**avvinto da un sonno dolce e tranquillo,  
mi apparve il poeta Omero che si avvicinava,**

**fr.2, Traglia**

**fr.3, Traglia**

*e, facendomi cenno con la mano consumata,  
mostrava ai miei increduli occhi le sue spoglie.  
Di lui non vedevo altro che uno sbiadito fantasma,  
che con tono solenne parlò dicendomi così:  
“ricordo di essere stato pavone dopo la morte  
la mia anima greca vaga febbrilmente ricercando  
una nuova dimora che ne ospiti la grandezza.  
Quindi tu, o Ennio, sarai il mio alter ego,  
colui che porterà ancora una volta in alto il mio nome”.*

(M.N.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"

Città: Verona

Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

Nome e cognome dello Studente: Benedetta Tamellini, classe 4^H

Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

Ennio fu originario della Magna Grecia. Nacque nel 239 a.C. non lontano da Taranto e morì nel 169 a.C. a Roma.

L'opera principale di Ennio è un poema epico di diciotto libri intitolato *Annales*. Egli sceglie un titolo che indichi l'ordine cronologico della narrazione e insieme l'intenzione di non raccontare soltanto un episodio della storia romana, ma tutta la storia di Roma. Ennio per primo abbandona il saturnio per l'esametro, metro tipico dell'epica greca. La sua intenzione d'inserirsi nella tradizione greca risulta ben chiara sin dal proemio con l'invocazione alle Muse e con il racconto di un sogno in cui gli appare Omero in persona, che gli rivela di possedere la sua anima. Facendo riferimento alla metempsicosi il poeta latino vuole definirsi come l'*alter Homerus*.

Per il concorso ho pensato di restaurare i primi tre frammenti degli *Annales* di Ennio (***Annales*, fr.1, 2, 3 Traglia**): dopo l'invocazione alle Muse il poeta riporta un suo sogno in cui descrive di vedere un uomo che tiene in mano i volumi dell'*Illiade* e dell'*Odissea* e che Ennio identifica con Omero. Quest'ultimo, man mano che si avvicina, cambia forma e si materializza in alcune scene della storia di Roma. Alla fine, Omero si rivolge direttamente a Ennio, assegnandogli il compito di ricostruire le vicende dell'Urbe.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### Ennio, Annales, fr.1, 2, 3, Traglia

**Muse, che con i piedi il grande Olimpo battete** fr.1 Traglia

*o figlie di Giove generate dalla Memoria,  
richiedo il vostro ausilio per poter esprimere  
in versi ciò che accadde sotto i miei occhi.*

**Avvinto da un sonno dolce e tranquillo** fr.2 Traglia

**mi apparve il poeta Omero che si avvicinava.** fr.3 Traglia

*Non lo riconobbi dalle sue fattezze,  
ma dai due volumi che teneva in mano:  
l'uno sull'uomo, l'altro sulla guerra.  
Mentre si avvicinava, cambiava forma;  
e io vidi evolversi in tutti i suoi momenti,  
come in uno scenario teatrale,  
le vicende di Roma e sentii la sua voce echeggiare:  
a te affido la ricostruzione di tutti questi eventi.  
L'immagine si dissolse e io mi destai dal sonno.*

(B.T)



## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"

Città: Verona

Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

Nome e cognome dello Studente: Anna Carazza, classe 4<sup>H</sup>

Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:

Quinto Ennio, poeta e drammaturgo romano del III secolo a.C., è considerato il vero “padre” della letteratura latina. Egli fu, infatti, il primo poeta latino a comporre in esametri e, quindi, a utilizzare il verso solenne utilizzato dallo stesso Omero.

Dei suoi lavori non ci restano che frammenti di versi sparsi, la maggior parte dei quali è stata tramandata da Cicerone. Ed è proprio il mistero che deriva dall'incompletezza di tali testi che li rende, a mio avviso, ancora più affascinanti.

Il **primo frammento** che ho restaurato fa parte dell'*Epicharmus* (J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti), opera che probabilmente trattava il tema della metempsicosi di ispirazione pitagorica, e descrive Giove come la personificazione di fenomeni atmosferici come il vento, la pioggia e le nubi.

Il nome del dio viene ricondotto etimologicamente a *iuvere*, ovvero giovare, poiché questi vari fenomeni portano benefici agli esseri viventi. Questa visione mi ha colpito molto, poiché si tratta di un argomento sempre attuale; quindi, ho immaginato che Ennio nei versi seguenti avesse annoverato ed esplicitato gli importanti e sostanziali benefici che Giove arreca.

Il **secondo e il terzo frammento** fanno entrambi parte degli *Annales* in cui Ennio celebra la grandezza della storia di Roma dalle sue origini mitiche al 171 a.C.

Il **secondo frammento (173-179 Skutsch, traduzione a cura di D. Fanetti)** trae spunto da un luogo dell'*Iliade* relativo ai preparativi del funerale di Patroclo, ma, a differenza del modello omerico, è presente un'abbondanza di figure foniche onomatopeiche: viene espressa con grandiosità l'idea del frastuono ritmico provocato dagli uomini che invade la grande foresta. L'elemento sonoro è ciò che mi ha affascinato di più e, così, ho continuato il passo descrivendo nel dettaglio il movimento e la posizione degli uomini che continuano il lavoro e il ritmo precedentemente esposto.

Nel **terzo frammento (fr. 272 Traglia)**, invece, viene descritto l'eroico tribuno che, solitario, combatte contro gli Istri, un'antica tribù. L'ho scelto proprio per il suo gusto epico e ho scritto il “restauro” continuando la scena del combattimento, ma includendo un colpo di scena e un finale aperto.

Firma Referente del Progetto



## Frammenti latini restaurati

**Frammento 1:** ENNIO, *Epicharmus*, J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti

**Questo è quel dio che io chiamo Giove, che i Greci chiamano aere, che è vento e nube, poi pioggia, e da pioggia diventa freddo, poi vento, infine nuovamente aria. Perciò secondo me sono Giove codeste cose che ti dico, perché giova parimenti ai mortali, alle città e a tutte le bestie.**

*Giove è quella brezza primaverile che, scuotendo le rinnovate chiome degli alberi, si impregna del profumo dei fiori appena sbocciati;  
Giove è quella nube candida che d'estate scherma i raggi cocenti del sole;  
allo sesso tempo, è anche quell'oscura e inquietante nuvola che, talvolta illuminata da lampi e fulmini, preannuncia un violento e rumoroso temporale.  
Giove è quella pioggia tanto preziosa che irriga i campi e dà vita alle piante così, da poter garantire la sopravvivenza di tutte le creature viventi.  
Giove è quel freddo pungente che ghiaccia gli alberi rinsecchiti e spogli;  
Giove è quella forte corrente che le foglie ha trascinato lontano.*

(A.C.)

**Frammento 2:** ENNIO, *Annales*, 173-179 Skutsch; traduzione a cura di D. Fanetti

**Avanzano per i fitti i boschi, colpiscono con le scuri.  
Abbattono grandi querce, viene tagliato il leccio,  
spezzano il frassino, abbattuto l'alto abete,  
traggono a forza gli alti pini; tutto il bosco risuonava  
del fremito della selva frondosa.**

*Una volta ricavato il legno necessario, si dispongono in fila.  
Le gambe sono ben salde e ancorate al terreno,  
i busti immobili, come marmo  
e, con movimenti ritmici, lavorano solo le braccia muscolose:  
i tronchi, ormai ridotti a grandezze trasportabili,  
vengono passati di mano in mano  
senza che nessuno rompa mai l'armonia di quella lunga catena umana.*

(A.C.)

**Frammento 3:** ENNIO, *Annales*, fr. 272 Traglia

**Da ogni parte come una pioggia di dardi si rovescia sul tribuno:  
si conficcano sul suo scudo, mentre la borchia di questo risuona  
Sotto i colpi dei giavellotti e dall'elmo echeggia un suono di bronzo;  
ma nessuno è capace, nonostante gli sforzi fatti da ogni parte,  
di squarciare il suo corpo col ferro;  
egli spezza e scuote via le lance che continuamente l'investono,  
il sudore gli inonda tutto il corpo ed è all'estremo delle forze,  
gli manca la possibilità di respirare:  
gli Istri lo incalzano lanciando con le mani i dardi dal rapido ferro.**

*Un giovane e sfortunato avversario viene colpito dritto al cuore da una freccia dei suoi:  
il tribuno sa che qualcuno sta arrivando in soccorso,  
ma non è sicuro di riuscire a resistere fino ad allora.  
La pioggia di dardi si fa ancora più fitta, i colpi di giavellotto più forzuti,  
spezza e schiva lance ancora più veloci:  
sta cedendo, non sente più nemmeno i rumori del metallo che si scontra.  
Ed ecco che una punta gli colpisce la caviglia.  
Il tribuno cade a terra, vede gli Istri dal basso verso l'alto.  
Non se ne capacitano nemmeno loro di averlo abbattuto.*

(A.C.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"  
Città: Verona  
Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola  
Nome e cognome dello Studente: Alice Nacchia, classe 4^H  
Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

La scelta relativa alla lettura e all'analisi personale di un autore latino è sempre vantaggiosa. Anche nel caso di Ennio, delle cui opere non restano che pochi frammenti. Ennio ha sempre costituito un modello di riferimento per il mondo latino attraverso la fiera celebrazione dei valori del *mos maiorum* di Roma e all'acuta selezione di espressioni raffinate, elementi che, secondo me, possono essere evidenziati nei tre frammenti che ho deciso di restaurare..

Il **primo frammento** è il noto **epitafio (fr.17-18; trad. a cura di Giulia Colomba Sannia)** nel quale Ennio celebra la volontà di restare *vivus*, per continuare a ispirare gli uomini valorosi con le sue parole. Le scritture celebrative sulle tombe dei poeti, da Ennio fino a Boccaccio e poi a Foscolo, esaltano la loro eternità, garantita da una poesia capace di armonizzare epoche distanti mille anni.

Il **secondo frammento** è tratto dall'***Epicharmus* (J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti)**; in esso la figura di Giove viene identificata con i fenomeni atmosferici. La grandezza del dio è etimologicamente ricondotta al verbo giovare (*iuvare*) e proprio in questa ingegnosa scelta linguistica si evince l'effetto del suo culto sulla vita terrestre.

Il **terzo frammento** che ho scelto è, invece, tratto dagli ***Annales*, fr.3 (trad. a cura di Traglia)**, l'opera più famosa di Ennio. In questi versi il poeta latino incontra in sogno Omero, dal quale egli ha tratto ispirazione.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### Frammento 1:

**ENNIO, *Epitafio* (fr.17-18); traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia**

**“Nessuno mi onori di lacrime e mi faccia il funerale con il pianto.  
Perché? Vado volando vivo tra le bocche degli uomini”.**

*Saranno coloro che accrescono la propria virtù a leggermi,  
a rendermi immortale, nutrendosi dei miei amati versi.*

*La mia opera è eterna, eterno sarò io stesso,  
ricordato e celebrato tra gli autori latini  
come colui che ha cantato l'uomo e le armi.*

(A.N.)

### Frammento 2:

**ENNIO, *Epicharmus*; traduzione a cura di D. Fanetti**

**Questo è quel dio che io chiamo Giove, che i Greci chiamano aere,  
che è vento e nube, poi pioggia,  
e da pioggia diventa freddo, poi vento, infine nuovamente aria.  
Perciò secondo me sono Giove codeste cose che ti dico,  
perché giova parimenti ai mortali, alle città e a tutte le bestie.**

*Giovando la vita terrestre in risposta a un culto assiduo e profondo,  
la rischiara, la illumina come la folgore,  
come una scintilla irrefrenabile, donandole vigore.*

*Questo è quel dio che io chiamo Giove, che è aria, acqua, fuoco,  
tuono e luce, onnipotenza e invulnerabilità.*

*Questo è quel dio che io chiamo Giove, che rende  
il mare avvolgente, il fuoco accogliente e la terra fertile.*

(A.N.)

**Ennio, *Annales*, fr. 3, traduzione a cura di Traglia**

**Mi apparve il poeta Omero che si avvicinava.**

*Vinto dalla potenza inevitabile della vecchiaia,  
canuto e cieco, con solennità mi disse:*

*“Tu celebrerai la storia di una capitale,  
canterai l’epopea del popolo romano,  
come io feci con quello greco.*

*Ispirati a me, al mio metro, al mio modello  
e innalzalo con fierezza dinanzi agli amici tuoi.*

*Tu sarai colui che chiameranno l’alter Homerus”.*

(A.N.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"

Città: Verona

Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

Nome e cognome dello Studente: Edoardo Chavan, classe 4<sup>H</sup>

Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

La mia curiosità nei confronti di Ennio è nata soprattutto dopo aver letto i frammenti delle tragedie e aver constatato come il poeta sia stato in grado di sviluppare una poesia tragica, in grado di collocarsi con pari dignità a fianco degli autori greci.

Per questo ho scelto di restaurare due tragedie, ***Thyestes* (traduzione a cura di D. Fanetti) e *Iphigenia* (vv.241-248; traduzione a cura di D. Fanetti)**, e l'***Epicharmus* (J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti)**, un'opera raggruppata tra quelle filosofeggianti.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### Frammento 1:

ENNIO, *Thyestes*, traduzione a cura di D. Fanetti

**Sia confitto alla sommità di aspri scogli, con le viscere che gli escono fuori, pendendo sopra un fianco, spargendo le rocce di marciume e di nero sangue; né abbia una tomba dove come in un porto possa accogliere il corpo, dove lasciata l'umana vita il corpo riposi dai mali.**

*In questo modo non avrà morte pacifica il corpo di mio fratello, vagherà da solo negli inferi più profondi. Pregherò affinché gli dei ti maledicano, il mio dolore è così grande da non avere compassione nei tuoi riguardi, infame.*

(E.C.)

### Frammento 2:

ENNIO, *Iphigenia*, vv.241-248; traduzione a cura di D. Fanetti

**Chi non sa godere dell'ozio ha maggiori travagli di chi si travaglia in qualche affare. Infatti chi mentre è in ozio ha stabilito quale affare compiere, quello fa, a quello pensa, con quello diletta l'animo e la mente. Nell'ozio ozioso l'animo non sa che cosa voglia. Questa è la nostra condizione: noi non siamo né in pace né in guerra: veniamo qui, di qui andiamo lì; quando siamo giunti lì, ci piace tornare là. L'animo erra, nell'incertezza, si vive al di là o al di qua della vera vita.**

*Noi addestrati a combattere, noi che aspettiamo un ordine, noi che siamo portati da tutte le parti senza mai sapere come tornare a casa, noi che non sappiamo con chi andare, noi che saranno misere le nostre sorti. Noi che siamo soldati.*

(E.C.)

### Frammento 3:

ENNIO, *Epicharmus*, J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti

**Questo è quel dio che io chiamo Giove, che i Greci chiamano aere, che è vento e nube, poi pioggia, e da pioggia diventa freddo, poi vento, infine nuovamente aria. Perciò secondo me sono Giove codeste cose che ti dico, perché giova parimenti ai mortali, alle città e a tutte le bestie. Giove che è acqua con cui beviamo o fuoco con cui ci riscaldiamo, è anche terra in cui camminiamo o aria con cui respiriamo. Giove dio supremo che governa tutte le cose aiuta gli uomini a vivere onestamente.**

(E.C.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"  
Città: Verona  
Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola  
Nome e cognome dello Studente: Emanuela Brioschi, classe 4^H  
Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:

Dopo la lettura di diversi frammenti di Ennio, mi sono rimasti impressi soprattutto alcuni elementi dei versi che ho successivamente deciso di "restaurare". Più che di elementi forse dovrei parlare di suoni o, meglio, di ritmi, come nel caso del **primo frammento** (**Annales, fr.272 Traglia**), in cui mi pareva di ascoltare lo sferragliare delle armi o la “*Danza dei cavalieri*” di Prokofiev; mi è tornato alla mente subito il commento di una scultura vista qualche anno fa a Napoli, al museo di Capodimonte, che descriveva un'opera come <<crudele ed orgiastica>> e mi sono sentita sensorialmente partecipe e, in qualche modo, più predisposta allo sviluppo del restauro.

La **seconda proposta** (**Annales, fr.3, Traglia**) è il risultato non solo di conoscenze scolastiche pregresse sulla funzione delle Muse nei poemi epici, ma anche di curiosità personale nell'affrontare la descrizione di Omero, che immagino più come entità eterea e impalpabile che come uomo in carne ed ossa.

Ho scelto il **terzo frammento** (**Epitafio, fr. 17-18 - Vahlen, traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia**) per la sottigliezza del verso <<*Vado volando vivo tra le bocche degli uomini*>> che mi ha stimolato a esprimere una visione personale.

Firma Referente del Progetto



## Frammenti latini restaurati

### Frammento 1:

ENNIO, Annales, 272, Traglia

**Da ogni parte come una pioggia di dardi si rovescia sul tribuno: si conficcano sul suo scudo, mentre la borchia di questo risuona sotto i colpi dei giavellotti... e dall'elmo echeggia un suono di bronzo, ma nessuno è capace, nonostante gli sforzi fatti da ogni parte di squarciare il suo corpo col ferro; poichè egli spezza e scuote via le lance che continuamente l'investono, il sudore gli inonda tutto il corpo ed è all'estremo delle forze, gli manca la possibilità di respirare: gli Istri lo incalzano lanciando con le mani i dardi dal rapido ferro.**

*Ritrovatosi il tribuno a volteggiare in questo funesto sferragliare in un turbine di cui egli stesso è fulcro e fine, voltandosi non trova rifugio in elmi fratelli e ancora, con il massimo acume possibile, si sforza per trovare l'ultima consolazione in quell'ultimo travaglio; un'altra volta, però, gli occhi non approdano in un porto amico. Allora li eleva in quel luogo negato all'uomo cui, però, aspira sin dal primo dei suoi giorni e prega così: "Sacrifico a te questo corpo colmo di valoroso sangue come calice riempito del nettare sacro a Bacco e brindo alla devozione che mi salva nel mezzo di questa convulsa atrocità". Poi, abbassa lo sguardo e spira.*

(E.B.)

### Frammento 2:

ENNIO, Annales, fr.3, Traglia

**Mi apparve il poeta Omero che si avvicinava**

*Le numerosissime rotazioni e rivoluzioni del Sole  
sembravano aver inaridito i suoi occhi  
e corroso la fronte e le gote  
e reso la bocca friabile solco.*

*La sua forma era simile a secolare quercia  
o alla eterna roccia che immediatamente  
ricondusse me a quel monte biforcuto chiamato Parnaso.  
E subito da voi, ispiratrici di etere, venni pervaso.*

(E.B.)

### Frammento 3:

ENNIO, Epitafio, fr. 17-18 - Vahlen, traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia

**Nessuno mi onori di lacrime e mi faccia il funerale con il pianto.**

**Perchè? Vado volando vivo tra le bocche degli uomini.**

*Riducetemi in minuscoli grani,  
lasciate che il mio corpo assimili la mia anima e che io possa essere più lieve dell'aria.  
Asciugatevi, dunque, le lacrime:  
nel silenzio voglio continuare a morire e nella parola a vivere.*

(E.B.)



## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"  
Città: Verona  
Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola  
Nome e cognome dello Studente: Mosè Montoli, classe 4^H  
Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

Ho deciso di scegliere di "restaurare" Ennio e soffermandomi sui frammenti riportati di seguito per motivi ben precisi.

Innanzitutto, ho scelto come **primo frammento** quello di Giove (**Epicharmus, J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti**). Tale scelta è stata dettata da una mia curiosità nei confronti di un argomento strettamente legato alla filosofia; nell'opera, infatti, Ennio riprende la teoria di Empedocle che narra l'esistenza di quattro elementi alla base della vita umana - acqua, aria, terra e fuoco- e lo fa con una sensibilità prettamente romana.

Il **secondo frammento** è l'**epitafio (fr.17-18; traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia)**, che ha fin da subito destato il mio interesse per il fatto che ho considerato avvincente avere la possibilità di scrivere un testo che rappresentasse l'eredità dell'autore, come se fosse un'appendice della sua vita.

Infine, **la mia terza scelta** è ricaduta sul proemio degli **Annales (fr.3, Traglia)**, nel quale Ennio invoca le Muse affinché possano aiutarlo a narrare con più efficacia la storia di Roma; in tale contesto appare Omero che investe il poeta latino di un'autorità senza precedenti.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### **Frammento 1:**

ENNIO, *Epicarmus*, J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti

**Questo è quel dio che io chiamo Giove, che i Greci chiamano aere, che è vento e nube, poi pioggia, e da pioggia diventa freddo, poi vento, infine nuovamente aria. Perciò secondo me sono Giove codeste cose che ti dico, perché giova parimenti ai mortali, alle città e a tutte le bestie. Ma l'onnipotente Giove è il suolo sul quale camminiamo, la legna che infuochiamo; fulmine e tuono, è l'ardore che smuove il mondo trascinando le nuvole e dando vita alle genti. Giove è il dio Supremo che aiuta la Terra a prosperare, gli uomini a vivere e le stelle a brillare.**

(M.M)

### **Frammento 2:**

ENNIO, *Epitafio* (fr.17-18); traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia

**Nessuno mi onori di lacrime e mi faccia il funerale con il pianto.  
Perché? Vado volando vivo tra le bocche degli uomini.**

*Vengo sepolto in questo monumento eterno per mia gloria, grazie all'amico Scipione.*

*Nessuno mi pensi con occhi tristi, perché rimango vivo tra la gente.*

*Mi ricorderanno i più onesti: nelle mie parole era riposta la gloria di Roma,  
che narrai anno per anno esaltando l'amore, la filosofia e il teatro.*

(M.M)

### **Frammento 3:**

ENNIO, *Annales*, fr.3, Traglia

**Mi apparve il poeta Omero che si avvicinava...  
con il corpo stanco e il passo lento.**

*Ahimè, la vecchiaia lo aveva ormai lacerato.*

*"Eccoti, caro Ennio, non ti spaventare e  
ascolta le mie parole: I popolo latino ha bisogno di un sommo poeta.*

*Così com'io lo fui per i Greci, tu lo sarai per i Romani.*

*Io sarò in te, in ogni pensiero, in ogni tuo verso".*

(M.M)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"  
Città: Verona  
Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola  
Nome e cognome dello Studente: Francesco Martini, classe 4<sup>H</sup>  
Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:

Prima che Virgilio gli rubasse la scena, Ennio era il poeta nazionale latino: gli studenti, quando si recavano al *ludus litterarius*, imparavano a memoria i suoi versi e li trascrivevano su tavolette di cera; poi alla scuola del *grammaticus* imparavano ad apprezzare il suo stile severo ed elegante; se avevano ambizioni letterarie e diventavano a loro volta poeti, cercavano di imitarlo, magari inserendo qualche eco dei suoi versi più famosi nelle loro creazioni. Io, che poeta non sono, che vivo a distanza di oltre duemila anni e che ho visto anche la fortuna di Virgilio vacillare in favore di poeti più recenti e forse meno ispirati, ho scelto di salvare dal naufragio tre frammenti che non provengono dall'opera maggiore, il poema epico *Annales*, ma che hanno destato la mia curiosità perché lasciano trasparire la personalità dell'autore, avendo un carattere di minor ufficialità.

Il **primo frammento** è il famoso autoepitaffio (**fr. 17-18 Vahlen; fr.17-18; traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia**) che Ennio stesso avrebbe composto per farlo incidere sulla sua tomba o sul suo busto e che venne posto nel sepolcro degli Scipioni sulla via Appia: dal frammento non emerge l'inquietudine che la morte suscita in quanto sconfitta definitiva e irrimediabile di ogni uomo, perché Ennio lancia a suo modo una sfida alla morte: la parte migliore di lui, le sue parole poetiche, voleranno alte fra le generazioni future. Ho voluto completare l'epitaffio di Ennio giocando con parole rubate a poeti successivi (Orazio, Catullo e Foscolo), a dimostrare che l'arte è in grado superare ogni barriera temporale.

Il **secondo frammento** che ho restaurato è tratto dall'*Hedyphagetica* (**vv. 34-44 Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti**): nei versi superstiti del poemetto dedicato alle prelibatezze alimentari si elencano e si celebrano le varietà ittiche del Mediterraneo, luogo di biodiversità e di convivenza di specie diverse. Ho voluto collegare questo passo ad un tratto che caratterizza Ennio: egli è il prodotto di una società multi-etnica. Pur rivendicando con orgoglio di essere diventato cittadino romano, il poeta era un extra-comunitario rispetto al mondo romano, figlio dell'incrocio di civiltà del Mediterraneo (*Nos sumus Romani qui fuimus ante Rudini*). Egli sostenne che la sua fortuna non solo artistica derivava dal fatto di avere *tria corda*, tre lingue e tre culture - quella delle origini, quella greca e quella romana - che si erano incontrate nel *Mare Nostrum* che oggi si vorrebbe luogo di separazione e non di incontro.

Il **terzo frammento** appartiene alla *Saturae* (**traduzione a cura di D. Fanetti**) e contiene le parole rivolte con tono scherzoso a un parassita: ho proseguito cercando di mantenere il tono lieve e ironico del poeta antico nella critica al personaggio che vive alle spalle degli altri e non porta alla società alcun contributo positivo. Tuttavia, come spesso avviene nell'attività di restauro archeologico, ho voluto mettere in evidenza le aggiunte successive così, da renderle evidenti e da provocare un effetto di spaesamento nel lettore, introducendo elementi della mia contemporaneità fortemente anacronistici rispetto al frammento enniano.

Firma Referente del Progetto



## Frammenti latini restaurati

**Frammento 1:** *Epitafio* (fr.17-18); traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia

**“Nessuno mi onori di lacrime e mi faccia il funerale con il pianto.**

**Perché? Vado volando vivo tra le bocche degli uomini”.**

*E se qualcuno un giorno dirà che siamo polvere e ombra,  
che siamo mute ceneri cui portare poveri doni,  
come un tuono assordante queste mie parole  
squarcino con la loro armonia il silenzio di mille secoli.*

(F.M.)

**Frammento 2:** dall'*Hedyphagetica* (vv. 34-44 Vahlen); traduzione a cura di D. Fanetti

***Com'è superiore a tutte le altre la donnola marina di Clipea! I topi di mare si trovano a Enos e le ruvide ostriche sono abbondanti ad Abido. La conchiglia a pettine si trova a Mitilene e presso il canale di Ambracia. A Brindisi è buono il sargo: lì, se è bello grosso, compralo. Sappi che il pescecinghialino migliore si trova a Taranto. A Sorrento vedi di comprare l'elope, e il glauco a Cuma. Come ho potuto dimenticare lo scaro, che è quasi il cervello del sommo Giove? Lo si pesca grande e buono presso la patria di Nestore: e poi il codanera, il pesce-tordo. il pesce-merlo e il pesce-ombra. Il polpo si trova a Corcira, il cefalo dalla polpa abbondante, le conchiglie della porpora, i piccoli murici, i topi di mare, e anche i dolci ricci. La varietà dei cibi che saziano il mio ventre nutre il mio intelletto di mille colori e di mille sfumature: questo mare pescoso offre ispirazione alla mia mente variopinta. Agli uomini di tutte le generazioni che si affacceranno su questo nostro mare sia concesso dal sommo Giove e da tutti gli déi ogni cibo con abbondanza e varietà così, che ognuno di loro possa chiedersi: «Quanti cuori battono nel mio petto? Quante vite rivivono in me? Quanti incontri felici mi hanno forgiato? Non li saprei contare, e ne gioisco!».***

(F.M.)

**Frammento 3:** dalle *Saturae* (parole rivolte a un parassita); traduzione a cura di D. Fanetti

***Quando libero da ogni fastidio, lieto, ben lavato tu arrivi, con le mascelle ben solide, la mano agile, svelto, a testa alta, aspettando il momento di gettarti sulle vivande come un lupo, e tosto ti succhi le provviste di un altro, quali sentimenti credi che il padrone nutra dentro di sé? Per gli dèi, quello tutto serio mette da parte le provviste, tu ridendo gliele divori. Cosa hai fatto per meritare tanta abbondanza? Sei nato nel Nord del mondo, in una famiglia fortunata che non ti ha fatto mancare nulla. Hai diciotto anni e non hai ancora lavorato per guadagnarti la pagnotta. È estate: ti alzi con calma alle dieci del mattino, ti lavi e ti vesti senza fretta scegliendo con cura il tuo outfit, prendi contatto col mondo via social, impieghi le ore della tua giornata concedendoti riposo e svago fra le mura domestiche; all'ora dell'aperitivo esci, socializzi in presenza, consumi un pasto esotico (grigliata argentina, sushi giapponese, riso alla contonese, hamburger e patatine? e quando sei troppo stanco per svolgere altre attività ti ritiri, per abbandonarti ad un sonno ristoratore. Per gli dèi, c'è chi mette da parte le provviste; tu, ridendo, gliele divori.***

(F.M.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"

Città: Verona

Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

Nome e cognome dello Studente: Lucia Grisi, classe 4<sup>H</sup>

Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

La scelta di tali frammenti di Ennio per la rielaborazione e per il restauro è stata dettata da diversi fattori. In merito al **primo frammento (Annales, fr.272, Traglia)** sul combattimento e al **secondo frammento (Thyestes; traduzione a cura di D. Fanetti)** sull'augurio del naufragio da parte di Tieste al fratello Atreo, ho trovato d'ispirazione la capacità descrittiva dell'autore: con poche parole rende possibile immaginare perfettamente da un lato la battaglia in corso tra un tribuno romano e gli Istri, dall'altro il disprezzo che prova Tieste nei confronti del fratello riuscendo a suscitare orrore attraverso una serie di particolari piuttosto raccapriccianti.

Per quanto riguarda il **terzo frammento (Annales, fr.3 Traglia)**, ho pensato di immedesimarmi in Ennio, mostrando un senso di devozione nei confronti di un personaggio come Omero che nel sogno sembra aver avanzare stanco.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### Frammento 1:

ENNIO, *Annales*, 272, Traglia

**Da ogni parte come una pioggia di dardi si rovescia sul tribuno:  
si conficcano sul suo scudo, mentre la borchia di questo risuona  
Sotto i colpi dei giavellotti e dall'elmo echeggia un suono di bronzo;  
ma nessuno è capace, nonostante gli sforzi fatti da ogni parte,  
di squarciare il suo corpo col ferro;  
egli spezza e scuote via le lance che continuamente l'investono,  
il sudore gli inonda tutto il corpo ed è all'estremo delle forze,  
gli manca la possibilità di respirare:  
gli Istri lo incalzano lanciando con le mani i dardi dal rapido ferro,  
il combattimento diventa più violento e rabbioso,  
tenta invano di divincolarsi, ma le mani intorno a lui non gli lasciano tregua;  
il suo corpo si fa stanco e pesante e inizia a dare i primi segnali di resa.  
Quando sembra che le ginocchia si stiano piegando al peso della battaglia,  
il tribuno ritrova una nuova forza, ardente e viva,  
si scaglia con furore contro il nemico, non lasciando spazio ad alcuna difesa.**

(L.G.)

### Frammento 2:

ENNIO, *Thyestes* (Tieste augura un naufragio al fratello Atreo)

**Sia confitto alla sommità di aspri scogli, con le viscere  
che gli escono fuori, pendendo sopra un fianco, spargendo  
le rocce di marciume e di nero sangue; né abbia una  
tomba dove come in un porto possa accogliere il corpo,  
dove lasciata l'umana vita il corpo riposi dai mali.**  
*Lontano dai tuoi familiari condurrà il tuo sonno dannato  
tu che con disumana crudeltà mi hai fatto inorridire davanti ai miei figli,  
servendomeli come carne di animali e non sangue del mio sangue.  
Solo gli déi possano pensare alla sorte peggiore che un tal gesto possa meritare.  
In cuor mio mi auguro solo che tu rimanga solo nella peggior solitudine,  
che tu soffra della peggior sofferenza, che tu muoia della peggior morte.*

(L.G.)

### Frammento 3:

ENNIO, *Annales*, fr.3, Traglia

**Mi apparve il poeta Omero che si avvicinava...**  
*Non riuscii a capacitarmi di ciò che vedevo:  
solo della sua grandezza mi era giunta notizia.  
Ma l'uomo si avvicinava lento,  
trascinandosi come avesse perso nel suo cammino l'antica gloria:  
segnato il volto dalla stanchezza, vacillante il passo.  
Ed io gli andai incontro con il capo chino.*

(L.G.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"

Città: Verona

Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

Nome e cognome dello Studente: Irene Marcolini, classe 4<sup>^</sup>H

Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

Ho scelto Ennio come autore per la nuova sensibilità introdotta nella letteratura latina.

Il **primo frammento** che ho preso in considerazione appartiene a un'opera di carattere filosofico, **Epicharmus (J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti)**. Nell'opera il poeta si vede morto, e, trasportato nell'oltretomba, incontra il filosofo Epicarmo che gli illustra la natura del cosmo.

Per il **secondo frammento** (**Telamo; traduzione a cura di D. Fanetti**) ho scelto l'Ennio razionalista, che riprende i dubbi euripidei sulla provvidenza divina e attacca duramente gli indovini, senza però arrivare a criticare gli àuguri o gli arùspici, rappresentanti ufficiali della religione romana.

Infine, il **terzo frammento** è il famoso **Epitafio** di Ennio (**fr.17-18; traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia**), scritto dall'autore stesso quando era ancora in vita.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### Frammento 1:

*ENNIO, Epicharmus, J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti*

**Questo è quel dio che io chiamo Giove, che i Greci chiamano aere,  
che è vento e nube, poi pioggia,  
e da pioggia diventa freddo, poi vento, infine nuovamente aria.**

**Perciò secondo me sono Giove codeste cose che ti dico,  
perché giova parimenti ai mortali, alle città e a tutte le bestie.**

*Giove è colui che domina i fenomeni, le stelle, gli uomini.*

*Senza il padre degli dèi il grano non frumenterebbe, i frutti non maturerebbero,  
le acque dei fiumi e dei mari inonderebbero le terre, le stelle non risplenderebbero nei cieli.*

(I.M.)

### Frammento 2:

*ENNIO, Telamo; traduzione a cura di D. Fanetti*

*Perchè esiste il male?*

*O meglio, perchè un uomo che vive secondo la volontà degli dèi non è escluso dal male?*

*Essere propizi agli dèi non assicura una vita serena,*

*eppure gli dei dovrebbero assistere coloro che meritano il loro sostegno.*

**Io ho sempre detto e sempre dirò che esiste la stirpe degli dèi celesti,**

**ma penso che essi non si curino di ciò che fa l'umano genere;**

**infatti, se se ne curassero, ai buoni toccherebbe il bene,**

**ai cattivi il male, cosa che ora non avviene.**

(I.M.)

### Frammento 3:

*ENNIO, Epitafio (fr.17-18); traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia*

*La vita di ogni uomo giunge al termine: non vi è preavviso,*

*né si conosce cosa stabilisca il giorno di tale fine.*

*Perciò nemmeno io conosco il mio avvenire, ma quando quel giorno arriverà anche per me*

**nessuno mi onori di lacrime e mi faccia il funerale con il pianto.**

**Perché? Vado volando vivo tra le bocche degli uomini,**

*con i miei scritti attraverso il tempo.*

*Grazie a uomini di cultura il mio lavoro non sarà stato vano*

*e in questo modo vivrò in eterno.*

(I.M.)



## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"

Città: Verona

Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

Nome e cognome dello Studente: Eleonora Zorzi, classe 4<sup>H</sup>

Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

Il restauro di alcuni frammenti attribuiti a Quinto Ennio, considerato dai Romani il “padre” della letteratura latina, è stato per me occasione di approfondimento di alcuni aspetti interessanti della cultura classica, che possono a mio parere diventare il punto di partenza per alcune riflessioni, anche sull'attualità. Innanzitutto, la celebrazione di una grandiosa società che, come afferma l'autore stesso negli *Annales*, trova la sua forza negli antichi costumi e nei suoi eroi; da qui l'importanza di celebrare la nostra storia, il rispetto e la conservazione di tutte quelle tradizioni acquisite nei secoli e che oggi hanno reso l'Italia uno dei paesi più biodiversi e multietnici al mondo. In secondo luogo, il tema dell'emulazione artistica che valorizza il vastissimo patrimonio culturale che i Romani hanno ereditato dalla civiltà ellenistica, a partire dal quale hanno poi sapientemente fondato la loro società e al quale riconoscono, almeno in parte, il motivo della loro grandezza. Infine, partendo dal tema della mitologia antica presente in *Epicharmus*, in cui la forza di Giove viene manifestata attraverso una tempesta di cui l'autore offre una vivida e realistica immagine attraverso la poesia, può avere luogo una riflessione sull'ancora attuale impotenza dell'uomo di fronte ai fenomeni della natura, siano questi salvifici, come appunto la pioggia dopo un lungo periodo di siccità, oppure devastanti, come i numerosi disastri ambientali cui purtroppo siamo testimoni. Per quanto riguarda i criteri e le modalità seguite nell'esposizione dei miei elaborati, essi variano a seconda del frammento: la **prima elaborazione (*Annales*, fr.234, *Traglia*)** è stata realizzata in chiave storica, ricercando dunque l'imitazione dello stile espositivo degli *annales pontificum* cui Ennio si è ispirato. Per quanto riguarda **la seconda (dalle *Saturae* - parole rivolte a un parassita; traduzione a cura di D. Fanetti)**, si tratta di un azzardato confronto che, probabilmente, non era stato pensato nell'opera originale, considerando il carattere non critico e moralistico delle satire di Ennio, ma che ho ritenuto comunque originale e interessante. Infine, per quanto riguarda il **terzo frammento (*Epicharmus*, J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti)** scelto, l'intenzione è stata quella di attenermi il più possibile alla drammaticità e al razionalismo con cui Ennio descrive i fenomeni naturali.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

### Frammento 1:

ENNIO, *Annales*, fr.234, Traglia

*Gli alti meriti delle vittorie Romane durante le guerre contro Cartagine sono da attribuirsi al valore e alla callidità degli eroi che assiduamente hanno combattuto; tra questi il comandante Quinto Fabio Massimo che, con astuta strategia, seguì accuratamente i movimenti di Annibale da zone rialzate, sfinendo il nemico con falsi attacchi. Così, traendo Annibale in inganno, **un uomo da solo con il suo temporeggiare ci ha salvato la repubblica. Nonostante sia tramandato che, inizialmente, la sua estrema cautela venisse considerata manifestazione della sua codardia, tuttavia egli non anteponeva affatto le dicerie degli uomini alla nostra salvezza; dunque, la gloria di questo grande uomo risplende dopo la sua morte e tanto più ora.***

(E.Z.)

### Frammento 2:

ENNIO, dalle *Saturae* (parole rivolte a un parassita); traduzione a cura di D. Fanetti

*È vero che, volendo comporre, risulta per me impossibile dimenticare quei grandi maestri e i loro modelli grandiosi di poesia, frutto di quella fiorente cultura che chiamiamo la grande civiltà greca, di quelle floride terre bagnate dalle acque irrequiete del Mare Egeo. Le stesse Muse dell'alto Olimpo mi ispirano verso tale direzione sicura; e con orgoglio, son certo, i maestri greci guarderebbero ai miei versi. Sì, perché il poeta esalta le glorie d'altri, mentre tu, malaccorto parassita, vivi delle glorie d'altri. Dimmi, **quando libero da ogni fastidio, lieto, ben lavato tu arrivi, con le mascelle ben solide, la mano agile, svelto, a testa alta, aspettando il momento di gettarti sulle vivande come un lupo, e tosto ti succhi le provviste di un altro, quali sentimenti credi che il padrone nutra dentro di sé? Per gli dèi, quello tutto serio mette da parte le provviste, tu ridendo gli ele divori. Come puoi dirti soddisfatto del tuo operato?***

(E.Z.)

### Frammento 3:

ENNIO, *Epicarmus*, J. Vahlen; traduzione a cura di D. Fanetti

*Un vento freddo si solleva, bagnato di pioggia lontana, preannuncia l'arrivo di Giove. Gli uccelli si alzano nel cielo spettrale, spiegando le ali in un'orchestra disordinata. Un bagliore fulmineo squarcia il cielo, poi un cupo frastuono e innumerevoli gocce d'acqua prepotentemente gettate dalle nubi livide e maestose finalmente si insinuano fra le aride crepe della terra assetata. **Questo è quel dio che io chiamo Giove, che i Greci chiamano aere, che è vento e nube, poi pioggia, e da pioggia diventa freddo, poi vento, infine nuovamente aria. Perciò secondo me sono Giove codeste cose che ti dico, perché giova parimenti ai mortali, alle città e a tutte le bestie.***

(E.Z.)

## Scheda di presentazione del “restauro”

Nome della scuola: Liceo Scientifico Statale "A. Messedaglia"

Città: Verona

Referente del Concorso: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

Nome e cognome dello Studente: Anna Bombieri, classe 4<sup>H</sup>

Docente preparatore: prof.<sup>ssa</sup> Giorgia Totola

### **Motivazioni sulla scelta dell'autore e dei frammenti, della traduzione e dei criteri seguiti nella stesura:**

Tra tutti i frammenti di Ennio pervenutici quello che mi ha colpito maggiormente è stato l'**Epitafio (fr.17-18; traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia)**, in cui in soli due versi il poeta trasmette la sua serenità riguardo alla morte e rincuora le persone a lui care di non disperarsi per la sua dipartita, poiché è consapevole di aver lasciato un segno con i suoi scritti poetici.

Il **secondo frammento** è il **fr.1 degli Annales (Traglia)**, in cui Ennio si rivolge alle Muse greche, che abitano il monte Olimpo.

Nel **terzo frammento (Annales, fr. 2 e 3, Traglia)** Ennio narra l'apparizione in sogno dell'anima di Omero che lo investe di autorità.

**Firma Referente del Progetto**



## Frammenti latini restaurati

Frammento 1:

ENNIO, *Epitafio* (fr. 17-18); traduzione a cura di Giulia Colomba Sannia

*Quando giungerà la mia ora di lasciare definitivamente  
questa Terra che mi avrà ospitato fin al tramonto della mia esistenza,  
non sarò preoccupato di abbandonare le mie spoglie mortali,  
perché grazie alle mie opere  
di me parleranno le generazioni future.*

**“Nessuno mi onori di lacrime e mi faccia il funerale con il pianto.**

**Perché? Vado volando vivo tra le bocche degli uomini.**

*Alimentate la fiamma del mio ricordo che è in ognuno di voi  
perché nel ricordo io vivo.”*

(A.B.)

**Frammento 2:**

ENNIO, *Annales*, fr. 1, Traglia

**Muse, che con i piedi il grande Olimpo battete**

*ispirate me, misero cantore, perché privato  
del vostro estro non so se sono.*

*Invoco te, Calliope, musa solenne,  
la tua mania poetica invada il mio corpo mortale;  
infondimi l'ispirazione e il coraggio di cantare nei miei  
versi la grandiosa storia di Roma.*

(A.B.)

**Frammento 3:**

ENNIO, *Annales*, fr. 2 e 3, Traglia

**Avvinto da un sonno dolce e tranquillo  
mi apparve il poeta Omero che si avvicinava**

*delicatamente quasi trasportato dall'aria.  
Mentre camminava nella mia direzione  
non aveva un atteggiamento arrogante,  
anzi mi guardava diretto negli occhi, sembrava  
come se cercasse in essi uno specchio dove riflettersi,  
sperava di trovare in me una persona con un animo affine  
era veramente interessato ad avere un dialogo con me.*

(A.B.)